

Approvata la manovra economica del Governo:

Ancora una volta si manomettono le pensioni, oltre 200 lavoratori mantovani espulsi dal lavoro per la crisi non avranno la pensione

“sono oltre 200 i lavoratori mantovani, che nel pieno della crisi, sono stati collocati in mobilità per arrivare alla data della pensione, ora con l’allungamento dell’età pensionabile da 12 a 18 mesi in più, si troveranno senza la copertura degli ammortizzatori sociali e senza la pensione”.

Infatti non sono state apportate modifiche alle deroghe per i lavoratori in preavviso, in mobilità, titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore -credito, assicurazioni o coloro che stanno effettuando i versamenti volontari. Le uniche deroghe contenute nel provvedimento riguardano i lavoratori licenziati da imprese ubicate nelle aree del Mezzogiorno.

La CGIL esprime un giudizio negativo sui provvedimenti assunti dal Governo, che rappresentano una vera e propria manomissione del sistema pensionistico:

- Dal 1 gennaio 2011 per chi perfezionerà i requisiti per il diritto alla pensione di vecchiaia e anzianità, aumenta di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per i lavoratori autonomi, la maturazione della pensione.
- Dal 1 gennaio 2012 per le dipendenti delle amministrazioni pubbliche aumenta l’età pensionabile di vecchiaia a 65 anni (attualmente è a 61).
- Dal 1 gennaio 2015, per tutti i lavoratori privati e pubblici, decorre l’innalzamento dell’età di tre mesi, inoltre dal 1 gennaio 2019 e poi successivamente ogni tre anni viene stabilito l’innalzamento in ragione dell’incremento della speranza di vita.

“Come si può facilmente notare non si tratta infatti di provvedimenti di riforma necessari ed organici per migliorare il nostro sistema previdenziale pubblico, ma per la prima volta nella storia, le risorse generate non si riverseranno sul sistema per garantire le pensioni dei giovani, ma serviranno al governo solo per fare cassa sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori”.

Le richieste della CGIL sono:

Ripristinare per uomini e donne la flessibilità dell’età pensionabile, la definizione immediata dei lavori usuranti, affrontare la priorità di garantire pensioni adeguate ai giovani e di garantire una diversa e migliore rivalutazione delle pensioni degli anziani, che consenta a loro di vivere una vecchiaia in condizioni dignitose.

Per la CGIL dopo i tanti interventi operati sulla previdenza, non esiste più un problema di sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale italiano, esiste invece un vero e proprio problema di sostenibilità sociale.

Mantova, 30 luglio 2010

Massimo Marchini